

NEPAL FLOOD RESPONSE 2026

Aggiornamento: dall'emergenza immediata alla protezione e alla ripresa



6 settembre 2026

A poco più di una settimana dall'alluvione che ha colpito il corridoio Bhote Koshi-Trishuli, le informazioni raccolte sul campo stanno permettendo di comprendere meglio l'evoluzione dei bisogni delle persone sfollate e delle comunità colpite.

Un recente **rapid assessment qualitativo** nelle aree colpite di Nuwakot, integrato da informazioni raccolte sulle persone provenienti da Rasuwa, ha evidenziato come, accanto ai bisogni immediati già affrontati attraverso le prime operazioni di soccorso, stiano emergendo esigenze più specifiche legate a protezione, salute, dignità e progressivo ritorno all'autonomia.



Nei centri di accoglienza



A Bidur Municipality erano stati predisposti **24 centri temporanei**. Al momento della rilevazione, 17 di questi ospitavano oltre **2.000 persone**, tra cui 1.049 donne e 952 uomini. Una parte significativa degli sfollati proveniva da Rasuwa.

In molti centri erano già arrivati aiuti essenziali – cibo, vestiti, coperte, materiali sanitari e altri beni di prima necessità. L'assessment evidenzia tuttavia che la copertura non è uniforme e che alcuni bisogni rimangono meno visibili all'interno delle distribuzioni generalizzate.

WASH, privacy e dignità

Tra le principali criticità rilevate vi sono le condizioni di **acqua, servizi igienici, igiene e illuminazione** in alcuni centri.

Il sovraffollamento rende inoltre difficile garantire adeguati livelli di privacy e sicurezza, con conseguenze particolarmente rilevanti per donne, adolescenti, bambini, anziani e persone con disabilità.

In alcuni centri sono risultati insufficienti anche specifici beni destinati a donne e ragazze, tra cui **biancheria intima e prodotti per l'igiene mestruale**.

Questi elementi confermano l'importanza di una risposta che non si limiti alla distribuzione di pacchi standard, ma che parta dall'identificazione dei bisogni effettivamente presenti nei diversi luoghi di accoglienza.

Bambini e persone vulnerabili

La situazione di sfollamento sta creando particolari rischi per i bambini che hanno perso uno o entrambi i genitori o che si trovano separati dai propri abituali caregiver.

L'assessment evidenzia inoltre bisogni specifici per **persone con disabilità e anziani**, anche a seguito della perdita o del danneggiamento di ausili essenziali.



Per queste persone, l'accesso a servizi, informazioni, spazi sicuri e assistenza può essere particolarmente difficile.

Il bisogno di supporto psicologico

Le perdite di familiari, abitazioni, mezzi di sussistenza e beni essenziali, insieme allo sfollamento e all'incertezza sul futuro, stanno avendo un forte impatto sul benessere psicologico delle persone colpite.

Il supporto psicosociale e i meccanismi di referral verso servizi specializzati emergono quindi come una componente importante della risposta, insieme alle attività di protezione rivolte in particolare a donne, bambine, bambini e adolescenti.

Non tutti ricevono gli aiuti allo stesso modo

Un elemento particolarmente importante emerso dalla rilevazione riguarda la distribuzione geografica degli aiuti.

Le risorse risultano maggiormente concentrate nelle aree più facilmente raggiungibili, mentre le comunità rurali e remote – soprattutto in Rasuwa – continuano a incontrare importanti difficoltà di accesso a causa dei danni a strade e ponti.

Contemporaneamente, in alcuni centri sono state segnalate distribuzioni duplicate, mentre altri bisogni rimangono scoperti.

Per questo, **coordinamento, verifica dei bisogni e condivisione delle informazioni** diventano sempre più importanti nella fase attuale della risposta.

Dall'emergenza alla ripresa



L'assessment mostra anche che per alcune famiglie si sta già aprendo una possibile fase di transizione.

La disponibilità di beni essenziali per cucinare – come fornelli, bombole e utensili – potrebbe permettere ad alcune famiglie di lasciare i centri collettivi e trovare una sistemazione autonoma.

Per altre, che hanno perso la casa, il reddito e gran parte dei propri beni, saranno invece necessari interventi più strutturati per **affrontare l'inverno** (*winterization*) e **azioni di prima ripresa** (*early recovery*), per aiutarle a recuperare gradualmente condizioni di vita sicure e una maggiore autonomia.

Il lavoro di Apeiron

Apeiron continua a seguire l'evoluzione della situazione attraverso la propria rete in Nepal e in coordinamento con le autorità locali, il Protection Cluster e le organizzazioni impegnate nella risposta.

Le evidenze raccolte ci stanno aiutando a definire **dove e come il nostro intervento possa essere realmente più utile**, evitando sovrapposizioni con gli aiuti già disponibili e dando priorità alle persone e alle comunità che rischiano maggiormente di rimanere escluse dalla risposta.

In questa fase stiamo quindi lavorando alla definizione di interventi mirati di **protezione, supporto psicosociale e assistenza alle persone più vulnerabili**, mantenendo aperta la possibilità di accompagnare le comunità anche nella successiva fase di ripresa.

Continueremo ad aggiornare questa pagina man mano che nuove informazioni verificate saranno disponibili e che gli interventi di Apeiron prenderanno forma.

